Nuova giornata di tensione e drammatici incidenti in Medio Oriente

Sanguinoso attacco contro il consolato irakeno a Karachi

Sparatoria contro l'edificio mentre entrava il console - Ucciso uno degli attentatori - 3 funzionari irakeni espulsi dalla Francia

KARACHI — Due giovani arabi, non ancora identificati ma quasi certamente palestinesi, hanno attaccato ieri mattina il consolato dell'Irak a Karachi; la sparatoria si è conclusa con la morte di uno degli attaccanti e il ferimento di due persone. L'attacco è avvenuto verso le 9,30 (ora locale): i due giovani hanno aperto il fuoco contro la sede della rappresentanza diplomatica di Bagdad mentre il console, Amer Naji Zain al-Din, stava per entrarvi. Il diplomatico (che alcune voci avevano dato dapprima per morto) è rimasto illeso, mentre ha riportato ferite gravi un funzionario amministrativo. Gli agenti di sicurezza del consolato hanno aperto il fuoco a loro volta, ed è intervenuta anche la polizia pakistana. Nella sparatoria che ne è seguita, uno dei due attentatori è rimasto ucciso, l'altro — sembra ferito — è stato catturato e trascinato dentro l'edificio. Anche un agente pakistano ha riportato ferite.

Si tratta del quarto attacco contro sedi diplomatiche irakene in meno di una settimana. Venerdì, come si ricorderà, una bomba fece saltare in aria a Londra l'auto dell'ambasciatore irakeno pochi minuti prima che il diplomatico vi prendesse posto; e ieri due dei presunti responsabili — una giovane libanese di 19 anni e un algerino di 30 — sono comparsi dinanzi al tribunale londinese. Lunedì un palestinese ha tenuto alcune persone in ostaggio per otto ore nell'ambasciata irakena a Parigi; una sparatoria inconsulta, provocata dagli agenti di sicurezza irakeni quando già il terrorista si era arreso, ha causato la morte di un poliziotto francese e di un irakeno (in proposito tre funzionari irakeni ritenuti responsabili della sparatoria, sono stati ieri espulsi dalla Francia, per decisione del governo, mentre una manifestazione di protesta contro il loro operato è stata inscenata da un folto gruppo di agenti colleghi del poliziotto rimasto ucciso). Infine martedì l'ambasciata irakena a Beirut è stata attaccata da guerriglieri palestinesi; ne è nata una vera e propria battaglia, con uso di armi automatiche e lanciarazzi, il cui bilancio peraltro non è noto; si sa solo che si sono avuti dei feriti fra la popolazione.

Scontri fra guerriglieri di Al Fatah ed elementi dei gruppi filo-irakeni si sono avuti ieri mattina anche nei campi palestinesi di Baddawi e Nahr el Bared, presso Tripoli, nel nord del Libano. Fonti dell'OLP, riferendo sugli scontri, parlano di sei morti e 24 feriti nel corso delle ultime 24 ore.

Le destre minacciano la ripresa degli scontri nel sud del Libano

I soldati libanesi, sempre bloccati a Kaoukaba, bersagliati dai falangisti che hanno tirato anche sui « caschi blu » - Bombardamenti e sparatorie a Beirut

Un ferito caricato sull'ambulanza nella zona di Mazra (Beirut - ovest), colpita ieri da obici di mortaio

BEIRUT — Mentre nella capitale libanese si sono avuti nuovi aspri scontri a fuoco tra soldati siriani della Forza araba di dissuasione (FAD) e miliziani della destra cristiana, la situazione si fa sempre più tesa nel sud del Paese, dove le milizie di destra comandate dal maggiore Said Haddad (e appoggiate dagli israeliani) si preparerebbero a sferrare un attacco contro il contingente del ricostituito esercito regolare libanese, inviato laggiù dal presidente Sarkis per prendere in consegna la zona di confine con Israele. Il pretesto addotto dagli uomini di Haddad per opporsi alla dislocazione del contingente (che consta di 700 soldati e ufficiali) e che si tratterebbe di un reparto « controllato dai siriani », o addirittura formato in parte da « siriani in uniforme libanese ». Tale insinuazione viene recisamente smentita dalle autorità libanesi, ed in particolare dal maggiore Ibrahim Chadane, comandante dell'unità.

Sta di fatto che i soldati libanesi sono da tre giorni bloccati a Kaoukaba, a 12 chilometri dal confine, e che sono stati ancora la scorsa notte e ieri mattina bersagliati da tiri dell'artiglieria falangista appostata nella cittadina di Marjayoun. Gli artiglieri di Haddad hanno tirato anche contro i reparti nepalese e norvegese dei « caschi blu », che sono attestati nella stessa zona; anzi, il maggiore Haddad ha fatto « intimare » ai « caschi blu » di ritirarsi per non essere « coinvolti » negli scontri. Ciò avvalorerebbe l'impressione riportata dagli ufficiali libanesi a Kaoukaba, e cioè che i miliziani della destra si preparino a sferrare contro di loro un attacco massiccio. Le conseguenze potrebbero essere gravissime e portare ad una estesa ripresa di combattimenti nel sud.

I tiri di ieri hanno causato danni ai materiali e ai veicoli e ferito un soldato; i « caschi blu » dal canto loro non hanno subito alcuna perdita, ma una postazione norvegese è stata colpita in pieno. Secondo gli ufficiali libanesi, anche l'artiglieria israeliana, dall'altro lato del confine, ha partecipato al bombardamento.

Di fronte alla gravità della situazione, il Movimento nazionale libanese chiede che il governo adotti un atteggiamento energico, e conduca un'azione di forza contro le posizioni della destra a Marjayoun. Tale attacco richiederebbe però l'impiego di mezzi corazzati e artiglieria, che potrebbero essere forniti solo dai siriani; e il governo di Beirut teme che ciò porti ad un nuovo intervento israeliano nella regione meridionale.

Perciò il governo sembra aver adottato la via della soluzione diplomatica, premendo sugli Stati Uniti perché inducano Israele a far ritirare i suoi alleati falangisti da Marjayoun. Il rappresentante del Libano all'ONU, Gassan Tueni, è partito ieri da Beirut per recarsi a conferire con il segretario generale Waldheim, e secondo alcune fonti Beirut avrebbe anzi già chiesto, non ufficialmente, una riunione del Consiglio di sicurezza. In questo contesto il premier Selim el Hoss ha rivolto esplicite accuse ad Israele « il cui tentativo — ha detto — di nascondersi dietro certi gruppi locali (quello di Haddad, *ndr*) non può ingannare nessuno ».

Intanto a Beirut ieri, come si è detto, si è sparato di nuovo: durante la scorsa notte e fino all'alba le truppe siriane hanno bersagliato la zona falangista, ed in particolare i quartieri di Ain Remmaneh, Sin el Fil, Assnaifeh e Foun el Shebbak: le milizie falangiste e liberal nazionale hanno risposto con lanciarazzi anticarro e mitragliatrici. Il bilancio sarebbe di 11 morti e 2 feriti: lo scambio di colpi è cessato poco dopo l'alba, ma la situazione è rimasta tesa. Martedì pomeriggio un obice di mortaio di provenienza ignota (ma certamente sparato dalla zona falangista) hanno colpito anche la popolosa area di Mazra, nel settore occidentale (musulmano progressista), causando tre morti e una trentina di feriti.

Della tragedia libanese si è occupato ieri in Vaticano Papa Paolo VI, che ha ricevuto il patriarca maronita monsignor Pietro Koreiche. Sul colloquio (si è trattato di una udienza privata) non è stato diramato alcun comunicato: mons. Koreich ha detto ai giornalisti che Paolo VI e la diplomazia vaticana si impegneranno con ogni mezzo a livello internazionale per favorire la pacificazione del Libano e salvaguardare la sua unità territoriale ed indipendenza.

Dopo pressioni USA sulla giunta cilena

L'ex capo della «DINA» agli arresti a Santiago

In carcere due alti ufficiali accusati con lui per l'assassinio di Letelier - Gli USA avevano chiesto l'estradizione

SANTIAGO DEL CILE — Venendo incontro a una richiesta degli Stati Uniti, è stato ordinato in Cile l'arresto dell'ex capo della polizia segreta (« DINA »), generale Manuel Contreras, accusato dagli USA d'aver fatto assassinare a Washington Orlando Letelier, già ministro degli esteri cileno del governo Allende, e la sua segretaria.

Un comunicato del ministero cileno dell'Interno informa che Contreras, e due altri ufficiali cileni che debbono rispondere di accuse analoghe, sono stati fermati, e chiusi in un carcere militare. Gli altri due sono il tenente colonnello Pedro Espinoza e il capitano Armando Fernandez Larios. Il testo del comunicato, diffuso martedì sera, specifica che gli arresti sono stati compiuti su richiesta del governo degli Stati Uniti, quando un « grand jury » statunitense aveva deposto le denunce a carico loro e di cinque altri imputati.

I tre saranno detenuti per un massimo di due mesi, in attesa di eventuali procedure per l'estradizione già richiesta dagli USA. I tre cileni, più quattro esuli cubani residenti negli Stati Uniti, sono accusati di aver ucciso Letelier e la sua interprete e segretaria, di 25 anni, Ronni Moffitt. Insieme a Letelier venne ucciso anche un consigliere americano del dirigente socialista.

Il 31 settembre 1976 Letelier viaggiava in automobile in un quartiere nord-occidentale di Washington: il veicolo è saltato in aria. Il marito della segretaria, il quale pure si trovava a bordo, era rimasto ferito. Letelier, prima di essere ministro degli Esteri era stato, sempre sotto il presidente Salvador Allende, poi assassinato, ministro della Difesa.

L'atto d'accusa stilato a Washington è contenuto in quindici pagine. Il governo militare di Augusto Pinochet ha agito appena Washington ha deposto il documento. Contreras e gli altri due, « in attesa d'una richiesta d'estradizione dagli Stati Uniti », staranno « in arresto militare provvisorio per un periodo massimo di due mesi in attesa che le accuse così formulate vengano legalmente provate ».

Contreras e Espinosa sono agli arresti domiciliari, mentre Fernandez è nell'ospedale militare di Santiago « sotto vigilanza e sotto custodia militare ». Contreras era diventato capo della « DINA » (direttorato ufficiale nazionale informazioni) nel 1974: il governo Allende era stato rovesciato l'11 settembre 1973 dalle forze armate. Espinosa era notoriamente il capo delle operazioni della « DINA », e Fernandez a quanto risulta, seguì a Washington per vari giorni come un'ombra Letelier.

Il governo di Washington ha indicato che intende avviare le procedure d'estradizione nei confronti dei tre uomini, che debbono rispondere di cinque capi d'imputazione per assassinio.

Una drammatica denuncia del primate d'Irlanda

I detenuti dell'IRA sono in condizioni «disumane»

Un lungo elenco di maltrattamenti, percosse, ingiuste punizioni e vere e proprie sevizie - Protesta dei prigionieri

BELFAST — L'arcivescovo Tomas O'Fiaich primate di tutta l'Irlanda, ha pubblicato una dichiarazione nella quale afferma che la Gran Bretagna tiene trecento uomini dell'IRA (esercito repubblicano irlandese-organizzazione clandestina) detenuti in carcere in condizioni che « sono inumane e non adatte nemmeno per animali ».

L'arcivescovo ha pubblicato la dichiarazione dopo una visita compiuta domenica scorsa alla prigione di Maze che si trova a 16 chilometri a sud-ovest di Belfast. Egli ha trascorso diverse ore nel carcere, dove si è incontrato con fedeli della sua diocesi di Armagh che sono fra i 300 uomini dell'IRA detenuti nel braccio « H » del carcere. I detenuti appartenenti all'IRA si rifiutano di indossare l'uniforme del carcere al fine di sostenere la loro richiesta di avere uno status diverso dai detenuti di diritto comune, richiesta che è respinta dalle autorità britanniche. Le autorità del carcere, dal canto loro, vietano ai detenuti di lasciare le celle (privandoli quindi delle « ore di libertà ») se non indossano l'uniforme e molti dei detenuti sono rimasti nelle loro celle senza abiti negli ultimi diciotto mesi.

L'arcivescovo O'Fiaich dichiara che le celle sono « prive di letti, di sedie o di tavoli ». Egli aggiunge: « I detenuti dormono su pavimenti che a volte sono bagnati. Essi non hanno di che coprirsi, a parte forse una coperta o un asciugamano; non hanno libri, giornali o materiale di lettura, a parte la Bibbia ».

La dichiarazione dell'arcivescovo O'Fiaich così prosegue: « I periodici religiosi sono stati vietati dopo una mia precedente visita e i detenuti nel braccio "H" non hanno penne o materiale per scrivere, nè facilitazioni per hobbies o lavori manuali o la ricreazione fisica. Il tanfo e la sporcizia di alcune delle celle, con resti di cibo marcio e escrementi umani sparsi intorno alle pareti, è pressochè insopportabile ».

La dichiarazione afferma che molti detenuti hanno detto all'arcivescovo di essere stati percossi più volte e di avere ricevuto ulteriori punizioni per avere inoltrato proteste alle autorità.

La dichiarazione afferma ancora che « i detenuti sono stati condannati da tribunali speciali senza giurie. Molti di essi sono stati condannati in base ad asserite confessioni volontarie, ottenute in circostanze che ora sono poste in grave sospetto da un recente rapporto di Amnesty international ».

Dal canto loro funzionari governativi hanno dichiarato che stanno esaminando le dichiarazioni dell'arcivescovo O'Fiaich. Un funzionario — ribadendo l'atteggiamento intransigente delle autorità — ha sostenuto che « le condizioni nel braccio "H" dipendono in gran parte dagli stessi detenuti: se essi vogliono porre fine a tali condizioni, allora devono porre fine alla loro protesta.

Tre località eritree occupate dagli etiopici

ROMA — L'ambasciata di Etiopia a Roma ha annunciato che le forze etiopiche hanno conseguito nuovi successi militari in Eritrea, spezzando l'assedio attorno alla città dell'Asmara.

La dichiarazione si riferiva alle notizie di radio Addis Abeba, secondo cui negli ultimi giorni altri tre centri abitati sono stati rioccupati. Si tratta delle città di: Areza, Dirsa e Sezenite.

Lunedì le truppe del colonnello Menghistu avevano rotto l'assedio di Barentu, liberando la guarnigione.

Le notizie diramate da radio Addis Abeba sono state in parte contestate da esponenti del Fronte popolare di liberazione eritreo. In particolare, un portavoce del Fronte a Roma ha negato che sia stato rotto il cerchio intorno all'Asmara.

Sparatoria al confine fra Cina e Vietnam

TOKIO — Cinesi e vietnamiti hanno per la prima volta messo mani alle armi. Si è trattato di colpi di avvertimento della durata e della intensità imprecisata. Si ignora se nell'incidente avvenuto alle 19 di martedì presso la cittadina di Yu Yi Kuan, nella provincia cinese di Kwangsi, vi siano state vittime.

Sulla responsabilità dell'accaduto le versioni sono contrastanti. Secondo l'agenzia di stampa « Nuova Cina », a sparare sarebbero stati i vietnamiti, mentre oltre tremila profughi cinesi si radunavano in un villaggio di confine per far ritorno al loro paese. Radio Hanoi parla invece di provocazione cinese « L'incidente — scrive Nuova Cina — è avvenuto nei pressi di Yu Yi Kuan quando circa duemila cinesi, incalzati dagli uomini dei servizi di sicurezza vietnamiti, che sparavano colpi di avvertimento in aria, hanno superato il confine. Un'ora prima circa una trentina di agenti dei servizi di sicurezza avevano iniziato a togliere ai cinesi i loro effetti personali. Alcuni si sono fatti avanti ed hanno cercato di ragionare con i vietnamiti ma sono stati aggrediti dagli uomini dei servizi di sicurezza », aggiunge l'agenzia.

Radio Hanoi sostiene invece che alcuni cinesi hanno aggredito le guardie confinarie vietnamite ferendone una ed aggiunge che le autorità locali sono poi riuscite a convincere gran parte dei cinesi a ritornarsene in Vietnam.

Fine dell'embargo USA sulle armi alla Turchia

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti americana ha ieri approvato l'abolizione dell'embargo sulle forniture americane di armi alla Turchia. Il voto, che conferma quello del Senato, è dunque definitivo: ciò significa, che gli Stati Uniti potranno prossimamente riprendere l'invio di armamenti ad Ankara, sospeso al momento dell'invasione di Cipro quattro anni fa.

La fine dell'embargo, pressantemente richiesta dal governo turco, era da tempo auspicata negli ambienti militari della NATO che lamentavano l'indebolimento del fianco orientale dell'alleanza, in seguito ai due fattori concomitanti, rappresentati da una parte dall'allontanamento delle basi dalla Grecia, e dall'altra dall'indebolimento dello schieramento di mezzi militari in Turchia.

Commenti negativi al voto del Congresso sono venuti immediatamente da Nicosia, dove il governo cipriota ha espresso ieri « amarezza e indignazione » per il voto del Congresso, convocando l'ambasciatore USA in quella capitale. Positivi invece, ovviamente, i commenti dei dirigenti turco ciprioti.

Il governo di Atene, da parte sua, ha definito « assai gravi le responsabilità che il governo americano si assumerà a seguito della decisione di abolire l'embargo sulla vendita di armi alla Turchia ».

L'abolizione dell'embargo « senza che siano state rimosse le cause che lo hanno imposto », secondo Atene costituisce non solo « una mancanza di coerenza nella politica americana, ma rischia di rendere più difficile la soluzione dei problemi della regione, poiché potrebbe incoraggiare all'intransigenza la Turchia, dalla quale dipende in particolare la soluzione di tali problemi ».

Dopo aver sottolineato che il governo americano « deve ancora giustificare le speranze da esso indicate per chiedere la abolizione dell'embargo », il comunicato conclude dichiarando che il governo greco « attenderà i risultati delle iniziative che il governo americano compirà a tale scopo ».

Hua dopo il 15 agosto a Bucarest e Belgrado

PECHINO — Il viaggio del presidente Hua Kuo-feng in Europa (del quale si è parlato nei giorni scorsi) è in programma per la seconda metà di agosto, afferma da Pechino l'ANSA citando fonti « bene informate ». Il leader cinese, accompagnato da una delegazione comprendente il ministro degli Esteri Huang Hua, visiterà la Romania e la Jugoslavia e sulla via del ritorno farà una sosta di due giorni in Iran.

Sarà il secondo viaggio di Hua Kuo-feng all'estero dopo quello di tre mesi fa nella Corea popolare. Sarà anche la prima volta che un presidente del PC cinese si reca in un paese europeo diverso dall'Unione Sovietica, dove Mao Tse tung si recò per l'ultima volta nel '57.

Stando ad alcune fonti — riferisce ancora l'ANSA — Hua Kuo-feng partirà da Pechino il 15 agosto con un aereo speciale che giungerà a Bucarest il giorno seguente dopo una tappa a Urumchi, nella Cina nord-occidentale. La visita in Romania durerà cinque o sei giorni e altrettanto quella in Jugoslavia.

Intanto a Pechino, in una nota di commento, l'agenzia di stampa cinese Nuova Cina accusa l'Unione Sovietica di non avere rispettato e di non rispettare gli accordi di Helsinki sulla sicurezza europea firmati tre anni fa. Gli accordi, dice l'agenzia, non hanno migliorato lo stato della sicurezza in Europa, così come era negli intendimenti degli altri firmatari, anzi, negli ultimi tre anni è aumentato proprio in Europa il pericolo di una guerra.

Difficili gli sbocchi della crisi portoghese

Lisbona: «no» dei socialisti alle proposte del presidente

Eanes aveva invitato i partiti a trovare un accordo per evitare elezioni anticipate - Reazioni favorevoli dei comunisti

LISBONA — I socialisti portoghesi hanno ieri sera respinto le proposte per la soluzione della crisi, contenute nel discorso del presidente della Repubblica Antonio Ramalho Eanes, pronunciato martedì sera alla televisione. Eanes aveva rivolto un drastico avvertimento ai partiti politici portoghesi, esortandoli a trovare un accordo per mettere termine alla crisi, aperta dalle dimissioni dei ministri del Centro democratico sociale e dal successivo esonero del primo ministro socialista Mario Soares.

In un comunicato emesso ieri sera la segreteria nazionale del partito socialista afferma di non ritenere possibile che si possa raggiungere in pochi giorni un accordo fra i partiti dalle posizioni del Centro democratico che sono state alla base della crisi. Il presidente della Repubblica, secondo i socialisti, deve invece designare subito un primo ministro « ascoltato il consiglio della rivoluzione e tenendo conto dei risultati elettorali ». Il PS, come partito più forte, « rimane come sempre a disposizione del presidente della Repubblica ».

Si tratta, in pratica, di un rifiuto a risolvere la crisi in tempi brevissimi, con un accordo fra i partiti, come avrebbe voluto il presidente della Repubblica. L'unica soluzione, fanno intendere i socialisti, che non risparmiano dure critiche all'operato di Eanes, sarebbe il reincarico conferito da parte del presidente allo stesso partito socialista.

Reazioni favorevoli, al contrario, al discorso di Eanes aveva suscitato da parte del partito comunista e del Centro democratico sociale.

« La soluzione della crisi — ha detto un portavoce del Partito comunista portoghese — avverrà nel rispetto della Costituzione e delle istituzioni democratiche ». Apprezzamenti « per l'alto senso di responsabilità del capo dello stato verso il paese e la democrazia » sono anche venuti da un portavoce del « Centro democratico », il partito che aveva aperto la crisi politica denunciando l'accordo di governo con i socialisti.

Le proposte concrete fatte da Eanes ai partiti si possono così sintetizzare: data l'esigenza di superare rapidamente la crisi, i partiti debbono dare una risposta entro la fine di questa settimana. Se non la daranno, bisognerà ricorrere alle elezioni anticipate. Quello su cui i partiti sono chiamati a pronunciarsi sono due alternative.

La prima alternativa, scartando assolutamente un governo minoritario, è un nuovo governo di coalizione che, ha lasciato chiaramente intendere Eanes, può essere costituito solo dal Partito socialista e dal Centro democratico sociale.

La seconda alternativa, è la nomina di un governo su iniziativa del presidente, nel pieno rispetto dell'Assemblea e dei partiti. Non si tratterebbe di una coalizione, ma sarebbe formato da persone di riconosciute capacità politiche e tecniche, scelte dentro e fuori i partiti. Se i partiti si impegnano a lasciarlo passare in Assemblea, il governo preparerà subito la nuova legge elettorale e il nuovo censimento in modo che si possano tenere eventuali elezioni anticipate in modo regolare. Se questo governo non otterrà la fiducia all'Assemblea, si trasformerà in « governo di gestione » per preparare entro novanta giorni nuove elezioni.

LA SO.GE.PA.CO S.P.A.
Società per la Gestione del Palazzo della Cultura e dei Congressi di BOLOGNA

Ha indetto una selezione per ricoprire il posto di

DIRETTORE GENERALE

il candidato dovrà essere in possesso dei seguenti requisiti:
— età tra i 30 e 45 anni;
— titolo di studio a livello di laurea;
— spiccate capacità manageriali e organizzative;
— concrete esperienze di lavoro in Italia e all'Estero maturate in Centri Congressi, Fiere Internazionali, Agenzie o Uffici Pubblicitari o Promozionali, in posizioni qualificate;
— spiccata attitudine alla attività promozionale con profonda conoscenza di metodi e tecniche; esperienza in comunicazione e nell'uso di mezzi audiovisivi;
— facilità ad operare nel contesto socio-culturale della città;
— naturale disponibilità alle relazioni umane a qualsiasi livello, con una vasta gamma di interessi culturali;
— è richiesta la conoscenza a buon livello della lingua inglese e di almeno una da scegliere tra francese e tedesco. La conoscenza di altre lingue costituirà titolo preferenziale.

OFFRE: la qualifica di Dirigente ed una remunerazione interessante.

Gli interessati potranno inviare il loro curriculum dettagliato controfirmandolo con un motto od una sigla ed allegando apposita busta sigillata, contraddistinta dallo stesso motto o sigla, nell'interno della quale dovrà essere riportato nome, cognome, residenza e numero di telefono.

Il plico contenente il curriculum e la busta sigillata dovrà essere inviato entro e non oltre il

20 SETTEMBRE 1978

alla casella postale n. AD 1646 40100 Bologna

I curriculla ed i candidati saranno sottoposti a giudizio.

E' garantita la massima riservatezza

IL PRESIDENTE
Mattioli

cercate: UN LAVORO SICURO VANTAGGIOSO E MODERNO?
Noi ve lo possiamo offrire. Siamo un gruppo internazionale nel settore metalmeccanico viterie utensilerie ed articoli di fissaggio per officine, carrozzerie ed artigianato

cerchiamo: RAPPRESENTANTI
possibilmente con esperienza per le province di: Udine, Treviso, Rovigo, Bologna, Mantova, Pavia, Torino

offriamo: minimo garantito, provvigione, premi, rimborso spese, inquadramento Enasarco e attività in esclusiva

Pregasi inviare curriculum vitae a:
BERNER s.r.l.
Via Nazionale, 25 - 39010 Gargazzone (BZ)
Telefoni (0473) 91.350 - 91.377

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI
DELLA PROVINCIA DI TORINO
Corso Dante, 14 — Torino

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'IACP di Torino deve procedere ai seguenti appalti di lavori di risanamento e manutenzione straordinaria nei Q.RI M 22, M 23, M 24 — Torino — Via Artom e Fratelli Garrone.
— Opere murarie ed affini negli alloggi e parti comuni — Cat. 2
— Opere di revisione impianti di sollevamento acqua — Cat. 6 b
Finanziamento con mutuo stipulato dalla città di Torino.
L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lett. e) della legge n. 14 del 2 febbraio 1973 e potrà avvenire sino dalla prima gara alla migliore offerta anche se unica.
Le richieste di invito devono essere redatte su carta legale e indirizzate all'Ufficio Affari Generali di questo Istituto corso Dante 14 — Casella Postale n. 1411 — 10100 Torino Ferrovia entro e non oltre le ore 12 del 22 agosto 1978.

IL PRESIDENTE
Carlo Pesino

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI
DELLA PROVINCIA DI TORINO
Corso Dante, 14 — Torino

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Torino deve procedere ai seguenti appalti

OPERE manutenzione straordinaria legge 27.5.1975 n. 166 — Demolizione e rifacimento camino a servizio della Centrale Termica di corso Lecce 31/22

Le ditte che intendono essere invitate devono inoltrare domanda, redatta su carta legale, indirizzata all'Ufficio Affari Generali di questo Istituto corso Dante 14 - Casella postale 1411, 10100 Torino Ferrovia, entro e non oltre le ore 12 del 22 agosto 1978

Le richieste possono essere recapitate anche a mano

Torino, 31 luglio 1978

IL PRESIDENTE
Carlo Pesino

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI
DELLA PROVINCIA DI TORINO
Corso Dante, 14 — Torino

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Torino deve procedere ai seguenti appalti

OPERE manutenzione straordinaria nelle case Municipali — Mutuo stipulato dalla Città di Torino
— Lavori di revisione tetti e opere annesse. Ripristino frontalini, balconi e cornicioni. Impermeabilizzazione cornicioni. Coibentazione solaio piano porticato e sottotetto — Cat. 2
— Sistemazione cortili — Cat. 7
— Sistemazione reti fognarie — Cat. 9
— Rifacimento rubate e colonne montanti acqua — Cat. 6 b
— Rifacimento impianti citofonici e installazione antenne TV centralizzate — Cat. 6 c
— Revisione e verniciatura opere in ferro — Cat. 6 m
— Lavori revisione impianti termici — Cat. 6 a

Le ditte che intendono essere invitate devono inoltrare domanda, redatta su carta legale, indirizzata all'Ufficio Affari Generali di questo Istituto corso Dante 14 - Casella postale 1411, 10100 Torino Ferrovia, entro e non oltre le ore 12 del 22 agosto 1978

Le richieste possono essere recapitate anche a mano

Torino, 31 luglio 1978

IL PRESIDENTE
Carlo Pesino

VACANZE LIETE

ALBERGHI

VISERBA - RIMINI - HOTEL JASMINE - Tel. 0541.738009. Sul mare, ottimo trattamento. Prezzo speciale dal 20 Agosto in poi 7.800-7.500.

OCCASIONI

ROULOTTES superaccessoriate nuove scontate fino al 40% vendesi. Tel. (041) 975299 - 974223 - 450763 - 968446.